

18. Monte Ciamoussè e Passo della Bastera

Difficoltà: F passando per il Monte Ciamoussè; EE aggirandolo ad est.

Dislivello in salita: 1150 m circa fino in cima al Monte Ciamoussè; 1300 m circa l'anello passando per il Monte Ciamoussè; 1175 m circa l'anello aggirando il Monte Ciamoussè.

Tempi di percorrenza: 3.20-4 ore fino in cima al Monte Ciamoussè; 7-8.30 ore l'anello passando per il Monte Ciamoussè; 6.40-8.10 ore l'anello aggirando il Monte Ciamoussè.

È un bellissimo percorso ad anello intorno al Monte Frisson, che tocca tre valli e quattro laghi. Giunti al Passo di Ciotto Mién si può scegliere se percorrere l'aerea cresta del Monte Ciamoussè, che oppone modeste difficoltà alpinistiche, oppure aggirare la montagna puntando direttamente al Passo del Diavolo.

Accessi stradali: a) Da Cuneo si segue la SS 20 del Colle di Tenda, superando Borgo San Dalmazzo, Roccavione e Robilante; giunti a Vernante si abbandona la statale e si prende a destra la strada che risale la Valle Grande fino al villaggio di Palanfrè.

b) Da Ventimiglia si risale la Valle Roya, percorrendo una quarantina di chilometri in territorio francese, e si rientra in Italia attraverso il Tunnel di Tenda; si supera Limone Piemonte e, giunti a Vernante, si gira a sinistra per Palanfrè.

A Palanfrè si trova il rifugio escursionistico "L'Arbergh", posto tappa GTA, dotato di venticinque posti letto (tel. 340.6973954, www.rifugiolarbergh.it).

Itinerario: si esce dall'abitato di **Palanfrè** (1379 m) verso sud, in direzione del Vallone degli Albérgh, lungo una pianeggiante strada sterrata. Al primo tornante a destra si abbandona la sterrata, per proseguire diritti su un'ampia mulattiera che si addentra nel ceduo di faggio. Usciti dal bosco si raggiunge il **Gias Piamian** (= pianoro mediano, 1471 m).

Ora su sentiero, si entra nella stretta gola percorsa dal torrente e s'incontra quasi subito un bivio: entrambi i sentieri risalgono il vallone, quello di sinistra è un poco più comodo e ombreggiato. Andando a sinistra si attraversa l'alveo roccioso del torrente, in genere asciutto, poi si sale su fondo sconnesso tra rocce e arbusti. Più in alto il sentiero migliora decisamente e si innalza con comodi tornanti nella faggeta, quindi esce su pendii più aperti con bella vista sulle fronteggianti pareti calcaree. Il sentiero procede a mezzacosta tra pini mughi, scende con due tornanti ad attraversare il fondo del vallone e si ricongiunge al sentiero di destra. Rimontando il vallone che forma una strettoia si vede davanti a noi la bella piramide rocciosa del Monte Frisson.

Quando la valle si allarga e sulla sinistra compare anche il Monte Ciamoussè, s'incontra un bivio (1731 m): trascurando il sentiero di destra che prosegue verso il Passo della Mena, s'imbocca quello di sinistra (GTA) diretto al Passo di Ciotto Mién. Il sentiero s'innalza tra gli arbusti incontrando una piccola sorgente, poi procede per prati fino ad un ripiano. Volgendo a sinistra si attraversa il rio di fondovalle, e si continua a salire verso il Monte Ciamoussè. Il sentiero rimonta dossi con mughi, attraversa un vasto ripiano e sale alla conca assai suggestiva che ospita il **Lago degli Albérgh** (2039 m), adagiato tra giganteschi massi e dominato dalle moli imponenti dei monti Ciamoussè e Frisson.

Dal lago il sentiero segnalato volge a sinistra per rimontare diagonalmente un ripido pendio. Tornando a destra si entra nella bella e ampia conca erbosa ai piedi delle balze che difendono l'accesso al Passo di Ciotto Mién. Il sentiero rimonta un'antica morena, quindi piega ancora sinistra e s'innalza in diagonale per erba e detriti. Man mano che si sale, il sentiero diventa più impervio e s'inerpica per rocce e pietrame, attrezzato con funi metalliche, fino all'intaglio



La piramidale Anticima Est vista dal Monte Ciamoussè

roccioso del **Passo di Ciotto Mién** (2274 m, 2.40-3.10 ore da Palanfrè).

Dal passo la vista si apre sul ramo principale della Valle Vermenagna, con Limonetto e il Marguaréis. Il toponimo Ciotto Mién (che in alcuni libri e carte è scritto erroneamente *Ciotto Mieu*) significa "ripiano mediano".

Qui si presentano due possibilità:

a) Scendendo brevemente verso Limonetto, si raggiunge l'erbose versante est del Monte Ciamoussè che si attraversa a mezzacosta, fino al sentiero segnalato che porta al caratteristico intaglio detto **Passo del Diavolo** (2405 m, 30-40 minuti dal Passo di Ciotto Mién).

b) Dal valico si attacca a destra la cresta calcarea del Monte Ciamoussè, movimentata da intagli e spuntoni piuttosto friabili.

Seguendo sbiaditi segnavia rossi si trovano i passaggi più agevoli: si supera il primo spuntone tenendosi un poco a destra sul lato del Vallone degli Albérgh, mentre i due successivi si contornano a sinistra sul versante di Limonetto. La traccia prosegue per un tratto sul lato di Limonetto, poi torna sulla cresta che si rimonta con un po' di ginnastica, superando alcune balze e ondulazioni (l+ su roccia friabile). Procedendo nella salita, la cresta diventa più facile, con erba e gradini rocciosi, fino ad una piccola spalla, dove si trova una palina del Parco naturale Alpi Marittime.

Da qui la cresta prosegue interamente erbosa e assai lineare (tra le due cime del Monte Ciamoussè compare la Rocca dell'Abisso): rimontandola si arriva sull'**Anticima Est** (2417 m), poi si scende in breve al colletto che la separa dalla cima principale.

Si riprende a salire lungo il crinale di erba e rocce rotte (prima quarzitiche, poi di nuovo calcaree) fino in cima al **Monte Ciamoussè** (2478 m), che offre una notevole vista ravvicinata sul Monte Frisson e sulla Rocca dell'Abisso.

Dalla vetta si scende per labili tracce poco a sinistra della rocciosa cresta sud, fino ad uno stretto, spettacolare intaglio, quindi si traversa sul lato di Limonetto e si arriva al caratteristico **Passo del Diavolo** (2405 m, 0.50-1 ora dal Passo di Ciotto Mién).

Scendendo tra massi e rocce verso sud-ovest, il sentiero passa ai piedi di una verticale parete calcarea. Attraversata una pietraia, si lascia a sinistra una pozza, poi si sale in un corridoio tra rocce arrotondate.

Scesi nella successiva conca detritica, il sentiero scompare: i segnavia conducono a destra verso le rocce. Tenendosi in alto a destra ai

piedi delle rocce, si superano conche ondulate di massi e detriti. Si scavalca una soglia rocciosa e si arriva al **Lago dell'Oro** (2440 m).

Situato su un terrazzo detritico tra il Monte Frisson e la Rocca della Bastera, è spesso ingombro di neve fino a luglio inoltrato.

Seguendo i segnavia si volge a destra: si sale per una rampa di massi, per detriti e infine per un canale erboso, fino al **Passo della Bastera** (2524 m, 0.50-1 ora dal Passo del Diavolo) che si apre tra la Rocca dell'Abisso e il Monte Frisson, sullo spartiacque tra Vermenagna e Gesso. Da qui la traccia con i segnavia rossi si abbassa verso il Vallone del Sabbione (Valle Gesso): si scende per un centinaio di metri di dislivello, poi si traversa a destra su massi sul bordo inferiore di una conca, in genere occupata da un nevaio fino a luglio inoltrato.

Sulla cresta nord-est del Monte Bussáia dopo una nevicata primaverile



Si prosegue a mezzacosta, tagliando in lieve salita un pendio di erba e detriti, fino ad incontrare il sentiero che scende dal soprastante Monte Frisson (vedi *Vette e vie normali* pag. 90). Seguendolo verso sinistra, si raggiunge lo spartiacque tra il Vallone del Sabbione e quello degli Albérgh: da qui la vista si apre sui Laghi del Frisson, dominati dalla severa parete nord-ovest del monte omonimo.

Il sentiero si abbassa lungo il crinale fino ad un colletto a quota 2230 circa, dove volge a destra per continuare la discesa su un ripido pendio di pietrame e magra erba, fino alla conca che ospita il **Lago Superiore del Frisson** (2127 m). Seguendo gli ometti, si scende per pietraie al bel **Lago Inferiore del Frisson** (2054 m, 1.20-1.40 ore dal Passo della Bastera), adagiato in

una conca rocciosa modellata da un antico ghiacciaio.

Lasciando a destra il lago, si raggiunge il sentiero proveniente dal poco lontano Passo della Mena. Il sentiero scende ripido verso nord tra prati e rododendri, sul fianco sinistro idrografico del Vallone degli Albérgh. Lasciata in basso a destra la conca che ospita il minuscolo Lago Villazzo, volgendo a destra si arriva sul dosso dove sorge il **Gias Vilazzo** (1823 m).

Si continua la discesa in diagonale fra rododendri, pascoli e pini, fino al bivio (1731 m) dove s'incontra il sentiero della GTA già percorso in salita: seguendolo verso sinistra in discesa si ritorna a **Palanfrè** (1379 m, 1.20-1.40 ore dal Lago Inferiore del Frisson).

19. Monte Bussáia dalla Colla di Prarosso

Difficoltà: EE

Dislivello in salita: 1120 m circa

Tempo di salita: 3.30-4 ore

Il Monte Bussáia (vedi *Vette e vie normali* pag. 92) è un'imponente e complessa vetta calcarea, situata sullo spartiacque fra Gesso e Vermenagna, nel punto d'incontro fra il Vallone del Bousset, la Valle di Roaschia e la Valle Grande.

In alternativa alla classica via normale, la salita dalla Colla di Prarosso è più faticosa, ma assai interessante e panoramica. Si seguono tracce di sentiero non sempre evidenti e si superano pendii ripidi che richiedono un po' di attenzione. È consigliabile soprattutto nella tarda primavera e nel primo autunno.

Accesso stradale: da Cuneo si va a Borgo San Dalmazzo, si continua per un breve tratto verso Limone Piemonte, quindi si prende a destra la rotabile che risale la Valle Gesso. All'altezza di Andonno si gira a sinistra per Roaschia, si su-

pera l'abitato e si prosegue verso sud-est nella valle omonima. Dopo 1 km, la strada svolta bruscamente a sinistra. Subito dopo si lascia a destra la diramazione che sale al Tetto Cudre.

Si continua sulla strada principale per alcune centinaia di metri, poi si prende a destra la strada per i Tetti Goderie. La stretta rotabile s'innalza in diagonale sul fianco destro idrografico della valle, supera Tetto della Colla e diventa sterrata. Sale ancora con due lunghi tornanti e giunge alla Colla di Prarosso (indicata come Colla Goderie su un cartello seminascoato tra gli alberi), sullo spartiacque tra la Valle di Roaschia e la Valle Vermenagna.

Itinerario: dalla **Colla di Prarosso** (1340 m) si segue la sterrata per un centinaio di metri in direzione sud, poi, quando la strada comincia a scendere, si prende un vecchio sentiero che si stacca verso destra. Il sentierino taglia quasi in piano fra i rami invadenti degli alberi, poi confluisce in una carrareccia che procede a mezza

costa nella faggeta. Giunti ad un crocevia nei pressi di un costone erboso, si abbandona la carrareccia per imboccare a destra un sentiero che sale fra i prati. Si passa poco sopra i ruderi di un casolare e subito dopo si lascia a destra la pista che sale dritta, per prendere a sinistra un sentiero all'inizio poco evidente. Più avanti il sentiero diventa marcato e s'innalza tra i faggi, segnalato con sbiadite strisce rosse. Attraversati due colatoi, la traccia, indicata da alcuni ometti e vecchi segnavia, s'inerpica per un ripido pendio e per un costone d'erba e rocce, fino a sbucare sulla cresta sud-est del Monte Sapè (**Costa del Sapè**).

Risalendo la cresta erbosa si giunge ad un piccolo ripiano a quota 1810 circa, sotto la cupola terminale del Monte Sapè. Qui si prende a sinistra un sentiero che, tagliando lo scosceso versante meridionale della montagna, conduce alla larga e prativa **Colla d'Arpion** (1831 m) sullo

spartiacque tra la Valle di Roaschia e la Val Grande di Vernante. Si continua verso sud-ovest nei pressi dello spartiacque, salendo per un vecchio sentiero tra la vegetazione intricata, fino in cima ad un cupolone erboso a quota 1965. Con una brevissima discesa si giunge su un'ampia sella. Da qui il sentiero, poco evidente, s'innalza per un breve tratto sul largo spartiacque erboso, poi piega a sinistra per contornare ad oriente la tondeggiante Anticima Nord-est del Monte Bussáia.

Salendo in diagonale tra erba, rododendri e rocce affioranti, si guadagna il colletto tra l'anticima e la cima principale. Si continua per tracce sul ripido lato sud-est della cresta, che dall'altra parte precipita con vertiginose pareti su un selvaggio circo d'origine glaciale. Innalzandosi per erba e rocce rotte si raggiunge la piccola croce metallica in cima al **Monte Bussáia** (o Bec d'Orel, 2451 m).

20. Punta di Prarosso e Monte Sapè

Difficoltà: EE se si aggira la Punta di Prarosso; F+ la traversata per cresta.

Dislivello in salita: 530 m circa

Tempi di percorrenza: 2-3 ore fino al Monte Sapè; 3.15-4.30 ore l'intero anello.

Si tratta di due piccole vette situate a nord-est del Monte Bussáia, sullo spartiacque tra la Valle Grande di Vernante e la Valle di Roaschia. L'anello proposto è un percorso assai selvaggio, per tracce ripide, non sempre evidenti e solo in parte segnalate.

L'ambiente è oltremodo suggestivo con impressionanti vedute sui profondi valloni che fanno capo alla Valle di Roaschia.

L'ardita Punta di Prarosso può essere aggirata lungo una traccia con segnavia rossi: per scavalcare l'aerea vetta occorre esperienza alpinistica e molta prudenza.

Accesso stradale: vedi itinerario precedente.

Itinerario: alla **Colla di Prarosso** (1340 m) si abbandona la sterrata, per prendere un sentiero inerbito che s'innalza fra gli alberi verso sud-sud-ovest. Più che un sentiero è una traccia, che s'inerpica direttamente lungo il crinale fra boschetti e radure. All'inizio non c'è nessuna indicazione poi, dopo un centinaio di metri, si vede un segnavia rosso su un masso.

Giunti al margine inferiore della faggeta s'incontra un secondo segnavia: a questo punto occorre proseguire dritti in salita nel bosco per reperire la traccia di un vecchio sentiero che prende quota con alcuni tornanti. A 1500 m circa la traccia piega a destra tra gli alberi, fino ad un poco marcato solco che occorre rimontare per alcune decine di metri. Superando alcuni alberi caduti, a destra del solco si ritrova il



Il Monte Sapè visto dalla Colla d'Arpion

vecchio sentiero, che s'innalza con alcuni zigzag su un ripido costone boscoso. A quota 1580 circa il sentierino taglia a destra, poi sale ad una piccola spalla.

Qui, pochi metri a destra del sentierino, si trova un punto panoramico che offre una vista bellissima sulla Bisalta, mentre quasi sotto i nostri piedi si vede il valico dal quale eravamo partiti.

Il sentierino prosegue in salita diagonale verso ovest (ricompaiono i segnavia rossi sugli alberi) fino ad una seconda spalla (1629 m) che si affaccia sul selvaggio, profondo vallone che solca il versante nord del Monte Bussáia. Qui occorre girare a sinistra: la traccia, ora ben segnalata con frecce e bolli rossi, s'inerpica lungo un costone, uscendo dal bosco con spettacolare veduta aerea sul sottostante vallone. Superato un

tratto con arbusti, si prosegue sulla panoramica cresta nord-ovest della Punta di Prarosso. Più in alto la cresta diventa quasi orizzontale, ma assai aerea e movimentata da arditi spuntoni calcarei, che vanno aggirati a sinistra, sul ripido pendio erboso rivolto verso nord-est. Tornati sul crinale si riprende a salire, fino alla lunga spalla erbosa a quota 1750 circa, che precede l'appiccico finale della Punta di Prarosso. Percorsa la spalla si presentano due possibilità:

a) La labile traccia con segnavia rossi piega a destra, per costeggiare alla base la verticale parete calcarea della Punta di Prarosso. Lasciato a sinistra anche il Monte Sapè, si guadagna l'allungata sella erbosa detta **Colla d'Arpion** (1831 m, vedi itinerario precedente). Qui si gira a sinistra per salire lungo la cresta d'erba e rocce